

**Cdp. Riparte il riassetto: vertice lunedì tra gli enti e Padoa-Schioppa**

**Holding. Le Fondazioni andranno lunedì da Padoa-Schioppa per discutere i piani del Governo**

# Cdp, riparte il riassetto

**Al centro del confronto: gestione del risparmio postale e derivati**

**QUESTIONI APERTE**

IMMAGINE ECONOMICA



## Poste e l'ipotesi-banca

■ Tra i punti in discussione c'è il ruolo delle Poste (di cui la Cdp è azionista al 35%), e in particolare l'ipotesi della fusione con la nuova banca che la Cassa intende creare, scorporando in una newco le attività di finanziamento degli enti locali.

## Le partecipazioni

■ La Cassa Depositi e Prestiti ha partecipazioni rilevanti, oltre che in Poste Italiane, anche in Eni, Enel, Terna, StM. Si profila l'ipotesi che anche queste siano scorporate in una newco separata.

## Laura Serafini

ROMA

Il ministro per l'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha convocato per lunedì prossimo, 10 dicembre, i rappresentanti delle Fondazioni bancarie per cominciare il confronto sul futuro della Cassa Depositi e prestiti. Il dialogo con gli azionisti privati che possiedono il 30% della Cdp, ai quali ora si chiede un cospicuo apporto finanziario (circa 5 miliardi) per la conversione delle azioni da privilegiate in ordinarie, si era interrotto lo scorso 21 novembre. Al termine di un'assemblea dell'Acri era stato deciso di inviare una lettera al Tesoro chiedendo chiarimenti su tre punti e bloccando, in attesa di una ri-

sposta, l'iter per la selezione dell'advisor incaricato di valutare il patrimonio netto ai fini della conversione.

Proprio la sera precedente, secondo quanto risulta a Il Sole 24 Ore, si era tenuto un incontro tra il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, e il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi, che aveva sancito la distanza delle posizioni tra i

due soci della Cdp, il ministero e le Fondazioni, sul futuro della società.

Tra i punti cruciali al centro del braccio di ferro c'è il destino delle Poste (controllate al 35% dalla Cdp), di pari passo con la banca che la Cassa intende creare scorporando in una newco le attività di finanziamento degli enti locali. La prospettiva che si pone di fronte alle Fondazioni è

## PARTITA DELICATA

Gli Enti chiedono certezze sulle intenzioni del Mef riguardo il futuro della Cassa prima di dare il via libera alla conversione dei titoli

un progetto di fusione tra le Poste - in particolare il settore BancoPosta dedicato ai servizi finanziari e alla raccolta del risparmio postale - e la nuova banca della Cassa, che in verità sembra candidarsi a operare a tutto campo sul mercato (e anche a essere quotata) alla stregua degli altri gruppi bancari. Il «progettino» non fa certo piace-

re alle Fondazioni, visto che va in rotta di collisione con il core business dei loro principali asset, vale a dire le banche, tra cui Unicredit group e Intesa-Sanpaolo. Sul tavolo l'Acri ha messo il problema della raccolta postale, gestita dalla Cassa attraverso gli sportelli delle Poste a un costo inferiore rispetto ai tassi

pagati dalle banche per approvvigionarsi sul mercato. La raccolta viene oggi usata per finanziare gli enti locali con prodotti come mutui, ma anche strumenti più sofisticati come i derivati. Un settore, quello dei derivati per gli enti locali, in cui sono entrate pesantemente alcune banche italiane, come Unicredit e Intesa-Sanpaolo, e banche estere. E, nonostante le inchieste giornalistiche e della magistratura che hanno evidenziato una gestione sinora non troppo cristallina, il business interessa molto ed è un terreno di scontro tra banche e Cassa. Ecco perché le Fondazioni chiedono che la nuova banca targata Cdp finanzi la raccolta sul mercato, chiedendo al tempo stesso lumi sulla successiva destinazione della raccolta postale. Non è da

escludere che alla fine il compromesso si trovi aggiudicando alle banche la fornitura di prodotti e servizi (mutui, prestiti come avviene già ora con il BancoPosta, ma anche la "confezione" dei contratti derivati) che poi Cdp venderà.

C'è poi il capitolo altrettanto importante della gestione delle partecipazioni, tra cui Eni, Enel, Terna, Poste, StM. Si profila l'ipotesi che anche queste siano scorporate in una società separata. L'ingente investimento della Cassa in partecipazioni non è molto compatibile con l'attività bancaria, perché a fronte di asset in portafoglio per circa 18 miliardi andrebbe garantito un elevato livello di patrimonializzazione ai fini della vigilanza bancaria. Per ora la questione è aggirata con il regime della gestione separata delle partecipazioni rispetto alle altre attività della Cassa. Ma questa sorta di "esenzione" avallata dalla Banca d'Italia secondo alcuni scadrà dopo il 2010. Nel frattempo per il Fondo Fzi, lanciato da Cdp, scaldano i motori

per rilevare la rete di telefonia fissa dal gruppo Telecom.